



AFFILIATO F.I.E.



Le Foreste di Vallombrosa e di Sant'Antonio 29 maggio 2022

Punto di incontro: Ritrovo al parcheggio del Giardino “Nano Campeggi” (ex i Ponti) in via Roma a Bagno a Ripoli ore 7,15 (coordinate WGS 84: 43°26'09,4"N 011°18'55,6"E).

Mezzi di trasporto: mezzi propri – **Destinazione:** Vallombrosa.

Descrizione: Questa volta andremo alla scoperta delle Foreste di Vallombrosa e di Sant'Antonio, tutelata come ANPIL (Area Naturale Protetta di Interesse Locale), istituita dal Comune di Reggello nel 1997.

Partiremo proprio dall'Abbazia, sorta nel luogo in cui esisteva un piccolo oratorio in legno, successivamente trasformato in chiesa, scelto da San Giovanni Gualberto, all'inizio dell'XI secolo, per fondarvi la congregazione dei Monaci Vallombrosani. Si tratta sicuramente di una delle aree forestali più belle ed importanti di tutto il Paese. Il paesaggio che vediamo oggi è il frutto dell'operato dei Monaci, cura che fortunatamente non si è interrotta, anzi è accresciuta, con il passaggio al demanio statale avvenuto nel 1862. E' qui, infatti, che viene fondato nel 1869 l'Istituto Superiore Forestale e creato, a partire dall'anno successivo l'Arboreto Sperimentale, che vanta oggi una collezione di circa 4.000 esemplari suddivisi in oltre 700 specie arboree e arbustive.

Nella Foresta di Vallombrosa la specie predominante è l'Abete bianco. Lungo il nostro percorso lo troveremo fino ad una quota di circa 1200 metri, al di sopra della quale predominerà invece il Faggio. Nella Foresta di Sant'Antonio è invece quest'ultimo a prevalere, anche se, oltre alle conifere, sia Abete che Pino, incontreremo anche l'Acero, il Cerro, la Roverella ed il Castagno, oltre ad arbusti quali l'Erica, la Ginestra ed il biancospino. L'atmosfera mistica di Vallombrosa indusse il letterato inglese John Milton a paragonarla al Giardino dell'Eden nel suo poema epico il Paradiso perduto, dando così origine ad un certo flusso di turismo intellettuale anglo-sassone in epoca Romantica.

Inizieremo il nostro cammino seguendo le indicazioni del segnavia 10, una strada forestale, parte dell'antica viabilità, che per lunghi tratti conserva tracce del vecchio selciato. All'incrocio con il 12 si prosegue a sinistra fino alla Macinaia. Da qui si segue il sentiero contrassegnato con il segnavia 14/b-14 fino al Capanno delle Guardie, dal quale si gode un ampio panorama sul Valdarno ed i monti del Chianti. Poco oltre il capanno occorre svoltare a destra in discesa per seguire il 15/b. Giunti sul sentiero 15 si gira seccamente a destra e lo si segue fino alle Case di Sant'Antonio dove faremo la sosta pranzo. Questo ultimo tratto presenta alcuni tratti ripidi nei quali l'uso dei bastoncini risulta sicuramente di aiuto. Dopo la sosta pranzo si prosegue lungamente per strada sterrata, prima in piano e poi in salita, fino al Poggio ai Trogoli, che si trova sul crinale che scende dalla Macinaia. Lungo questo tratto da notare, sulla sinistra, una traccia che scende alla sottostante cascata dei Meriggioni, un bel salto di circa 20 metri. Il percorso per raggiungerla presenta diverse difficoltà ed è pertanto da considerarsi adatto solo a piccoli gruppi di escursionisti esperti. Se la portata del torrente sarà abbondante potremo godere della possente voce della corrente che le dà vita. Una volta scollinato, seguendo una pista forestale si scende a Cascina Vecchia, dove chi ne avrà bisogno potrà rifornirsi di acqua. Da qui una strada sterrata contrassegnata con il segnavia 18 porta alla strada provinciale, che seguiremo verso destra fino al Saltino, dove avrà termine l'escursione.

Questa località fu, fra la fine dell'800 e l'inizio del 900, una rinomata stazione turistica montana grazie alla costruzione di una ferrovia a cremagliera, che dal 1892 la collegò al Valdarno. Vi furono costruiti diversi alberghi e numerose ville. Fra le più notevoli, ricordiamo Villa Formenti, che tutt'ora domina la località, Villa Cerruti (o Malvezzi), con aspetto di castello medievale, visibile lungo la strada per Vallombrosa e la ancor più maestosa Villa Acquabella, anch'essa in forma di castello

medievale.. Dopo la prima Guerra Mondiale, con l'annessione del Trentino-Alto Adige, i flussi che ne avevano creato il successo turistico si spostarono verso quella regione ed il Saltino si avviò verso un rapido declino, tanto che, nel 1924, la Ferrovia cessò completamente le sue corse. Dal Saltino si rientra a Vallombrosa per una pista pedonale .

Dati tecnici:

Lunghezza: km. 16,5 circa

Ascesa totale: mt. 750 circa

Discesa totale: mt. 750 circa

Quota minima: mt. 930 circa

Quota massima: mt. 1350 circa

Terreno: generalmente buono, alcuni tratti ripidi su sentiero

Durata: Giornata intera (6 ore di cammino circa) con pranzo al sacco

Percorso classificato (Scala CAI): E (Escursionistico)

Accompagnatori: Claudia Tosi, Vinicio Fantappiè, Carlo Risani, Alessandro Biglietti (Gruppo Trekking Bagno a Ripoli), Gianfranco Scialabba (Comunità del Pellegrino)

Tipologia del percorso: Strada forestale (26,8%), strada sterrata (35,7%), sentiero (28,0%), asfalto (9,5%). **Nota:** lungo il tratto di sentiero fra il Capanno delle Guardie e Case Sant'Antonio sono presenti alcuni tratti di discesa ripida in cui l'uso dei bastoncini risulta di grande aiuto.

Target: non è un percorso turistico, ma è adatto ad escursionisti mediamente allenati poiché il dislivello in salita e discesa, seppur importante, è ben distribuito lungo tutto il percorso.

Attrezzatura:

Oltre al normale abbigliamento da media montagna sono obbligatorie le scarpe da trekking, meglio se alte. I bastoncini sono consigliati, ma non obbligatori. Portare una buona scorta di acqua.

